

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIRCI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La caduta di Midhat, e i cambiamenti che da quel fatto possono derivare nelle condizioni interne della Turchia e nei suoi rapporti coll'estero formano ancora l'argomento principale di quasi tutta la stampa europea.

Le spiegazioni date in proposito dalla *Turquie* giornale ufficioso del governo ottomano, sono inconcludenti e superflue, poichè ognuno poteva immaginarsi che se il Granvisir venne destituito ed allontanato, fu perchè non si trovava più in comunanza di idee col Sultano. L'importante sarebbe di sapere su quali punti sono nate le discrepanze, soprattutto se siano derivate da un diverso modo di intendere la nuova costituzione, che, secondo alcuni, Midhat voleva sinceramente applicata, mentre tutto il partito turco, che attornia il Sultano cercava d'indurlo ad un passo indietro collo spauracchio delle cospirazioni.

La *Turquie* assicura che il cambiamento avvenuto non pregiudicherà le nuove istituzioni del paese, ma non sembra che nelle capitali di Europa si partecipi della stessa fiducia.

Midhat era ritenuto come l'uomo che per i suoi sentimenti conciliativi rendeva possibile in Turchia l'esperimento di una costituzione: la sua caduta fece rinascere tutte le diffidenze, particolarmente a Pietroburgo dove non è parso vero di trovare un appiglio per dire alle potenze: «Avete veduto qual calcolo si può fare delle promesse turche?»

Il *Golos*, colle sue considerazioni sulla caduta di Midhat, ci offre la

misura dell'impressione che l'avvenimento ha prodotto in Russia. Dice che la fine dell'Impero turco in Europa è giunta: soltanto bisogna aver pazienza ed attendere, e non è difficile averla con uno Stato che perisce più rapidamente da crisi interna, che da un esercito straniero.

Veramente si va dicendo da un secolo a questa parte che l'Impero turco deve sfasciarsi, e perciò il *Golos* non ci narra nulla di nuovo. Aggiungendo che bisogna avere pazienza, esso non fa che indicare la fase politica in cui entrò la Russia per l'isolamento nel quale si è trovata dopo che la conferenza fu sciolta.

Informazioni da Vienna dicono che le trattative saranno riprese o sotto forma di conferenza, o mediante scambio di comunicazioni fra i gabinetti; ma, secondo noi, non se ne otterrà effetto alcuno, poichè altro è la politica posta sul tappeto, altro è quella seguita dal governo russo nelle sue segrete intenzioni.

Dovesse anche avverarsi presto la previsione del *Golos* sullo sfasciamento dell'Impero turco, non saremo noi sempre a quella di sapere in qual modo se ne devono dividere le spoglie? La barbarie turca, le sollecitudini per i cristiani d'Oriente, sono polvere negli occhi per chi si appaga della superficialità di una grande questione. Uno è il punto capitale da risolvere: «Quali saranno gli eredi del grande ammalato?»

Questa, e null'altra è la questione orientale, spoglia di tutti gli orpelli, di tutte le ipocrisie nelle quali cerca di avvolgerla la vecchia Europa, forse non meno malata della Tur-

chia, e senza forse non meno triste, benchè tutta cipria e belletto.

Il documento di lord Paget su colloquio fra Salisbury e Melegari nulla ci apprende di nuovo: la politica italiana vi è delineata nel modo che già si sapeva.

MALI E RIMEDI

Per far vedere in quale situazione si trova ora il ministero rispetto alla maggioranza, della quale il *Diritto* vantava fin l'altro ieri la compattezza, riportiamo dal *Secolo*, foglio radicale, l'articolo seguente:

È inutile: se il governo di sinistra non ha il coraggio di affrontare i problemi posti innanzi dalla necessità finanziarie, dalla morale e dai postulati della civiltà, non ne faremo nulla neppur con esso. Chi ha tenuto dietro ai suoi fatti di questi nove mesi, deve pur troppo dire che la fu una gestazione poco promettente.

Continuano a spender molto ed a far poco: i contribuenti sono eccitati in misura indiscreta, e quello che è peggio, le maggiori gravanze sono tollerate dalla classe povera: mentre i lavori pubblici, ai quali specialmente è raccomandato il prosperamento dell'industria e del commercio, procedono con mortale lentezza.

Il ministero si è accontentato finora di meschine rappazzature, di circolari per raccomandare la buona maniera e la misura legale nella esazione delle imposte: dimentico dei suoi programmi, non ha avuto il coraggio neppure di proporre l'abolizione del macinato sul grano turco, alimento miserabile e scarso della parte più povera della nazione, mentre i ricevitori vincono negli emolumenti i soprastanti delle pubbliche finanze. Così non si va innanzi; ri-

forma generale e radicale in tutto il sistema finanziario, ci vuole; non ha il ministero coraggio di proporre l'imposta unica graduale, che è la più giusta, la più logica, la meno onerosa? almeno sopprima con un colpo ardito, ma fecondo di immensi vantaggi, tutta l'alta burocrazia finanziaria; faccia ogni anno il preventivo delle spese necessarie e ne ripartisca l'onere fra le provincie del regno, affidando interamente ad esse la cura di trovare i cespiti più accomodati alle varie località e di farne l'esazione per conto del governo. Ma in quella vece si tira innanzi zoppicando; non si ha il coraggio di emanciparsi dalle pastoie di sistemi avviliti e costosi, e che scupano molte migliaia di persone, che potrebbero dedicarsi alle arti e alle industrie e che invece languono per tradizionale destino nei pubblici impieghi a tutto peso del pubblico erario.

La giustizia come continua ad essere amministrata? Le cause tirate in lungo degli anni colla rovina economica dei privati interessi, mentre in pochi giorni si dovrebbero giudicare; le condanne tarde, con grave detrimento alla pubblica morale; alleggerita la responsabilità delle azioni fraudolente, poche delle quali cadono sotto la sanzione del codice; e per soprassello la camera del cancelliere fatta bottega, nella quale Temide cedette il posto a Mercurio.

Il pubblico insegnamento conservato alla balia dei burgravi dei Ministeri passati, ganta di favori e di parzialità, e per la quale criterio precipuo, anzi quasi esclusivo nella scelta dei professori era l'ossequio e l'arrendevolezza alle esigenze governative; se alcuno osava una libera parola, era messo alla porta e per esso non c'era più remissione. Le Università conservate in un numero eccedente i bisogni della nazione, focolare d'impotenti ambizioni e di ignobili ozii per la generazione crescente; gli studi classici in miserabile abbandono, per

chè non si seppe ancora, dopo la emancipazione italiana ristorare il sentimento del bello che ci deve far rivivere di vita più rigogliosa dopo lo svolgimento delle scienze che hanno dato tanto impulso all'umana società da Galileo ai giorni nostri. L'istruzione popolare ancora monca e difettosa, perchè raccomandata a maestri che lottano colle più incalzanti necessità della vita.

Istituti tecnici sparsi a larghe mani dappertutto, anche dove mancano le industrie per le quali sono fatti, mentre non si ha quasi alcuna scuola fabbrile, che sarebbe tanto necessaria a raccogliere i figli del popolo e salvarli da una vita di stenti e di vizi.

Alle sagge e provvide amministrazioni che mancano, dal ministero fino al più meschino comune, si crede supplire col lusso e colle mostre di un ordine apparente, lusso di stampati, ricchezza di formulari, eleganza di mobili, svariatazza ed ampiezza di locali, ed il tutto a spesa dei dissanguati contribuenti.

Dei nostri guai presenti non vogliamo addebitare interamente il ministero sorto dalle rovine del 18 marzo; abbiamo voluto non altro che ricordare i danni nostri ed annularlo a mettersi con coraggio sulla vera via che possa assicurarci il plauso della nazione, che possa ristorare l'Italia dalle lunghe pene sofferte e sotto il governo degli stranieri e sotto quello dei nostrali.

SULLA VIA DEL PROGRESSO

(Dalla *Libertà*)

Frisari, Frisari, Frisari... Chi diamine sarà questo signor Frisari, domanderanno i lettori, dopo aver letto il nome tre volte...

Mah! Ecco qua, il signor Frisari è uno di quelle eccellenti persone che l'ondata del progresso ha portato alla Camera dei deputati, nello stesso modo

che vi ha portato, per esempio, il signor Napodano;

Nella Camera attuale sono moltissimi Frisari e molti Napodano, i quali, ignoti fino a ieri, adesso mano a mano si fanno conoscere.

L'ottimo signor Frisari non ha voluto aspettare più a lungo, ed ecco che, di sua propria e personale iniziativa, ha presentato alla Camera un progetto di legge di tre articoli, eppure pesante come una macina.

Eccolo qui tale e quale:
«Art. 1. Dal 1 gennaio 1878 è abolita la tassa sulla macinazione dei cereali imposta con legge 7 luglio 1868.

«Art. 2. Dalla stessa epoca è imposta ai Comuni una contribuzione di 80 milioni di lire.

«Art. 3. La detta contribuzione sarà con decreto reale ripartita in proporzione degli abitanti di ciascun Comune, e riscossa nei tempi e con i modi delle contribuzioni dirette.»

Noi desideriamo di far sapere al signor Frisari che siamo veramente rimasti stupefatti del suo aereo candore, e che proviamo il bisogno di rallegrarci con lui delle sue eccellenti intenzioni. Ma proviamo del pari un altro bisogno, quello di dichiarare qui dove nessuno ci sente, che nella nostra semplicissima qualità di italiani, ci sentiamo un tantino umiliati.

Siamo umiliati. Non già perchè il signor Frisari ha presentato il suo bravo progetto di legge, ma perchè egli ha trovato e forse senza ombra di difficoltà, un collegio elettorale (non sappiamo nemmeno quale sia) che ha supposto di trovare in lui la stoffa del legislatore.

Così è; quel primo articolo che abolisce il macinato, li, per li, e a scadenza fissa; il 2 articolo che appioppa ai Comuni 80 milioni di imposte dirette; il 3 che in tre righe, aggiusta ogni cosa, che altro sono buon Dio, se non che la quintessenza

APPENDICE 7

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Così dicendo, il marchese inchinavasi dinanzi alla figlia del visconte.

La giovinetta alla quale erasi rivolto il marchese Armando, era bella, di tutta la bellezza vaporosa di una figlia d'Albione. Biondi come l'oro aveva i capelli, ceruleo lo sguardo, il volto alabastrino e di forme quali la sola mano di Fidia avrebbe saputo trarre dal blocco di marmo in una aspirazione amorosa. Amalia di Rosendal era proprio nell'aprile della vita, poichè appena contava sedici anni.

Unica figlia del visconte, aveva per dote la madre fino dall'infanzia. Vivendo solamente col padre e dotata di un carattere affatto opposto, Amalia era cresciuta come la rosa del Senab che si raccoglie sul calice per mancanza di sole senza perdere profumo e bellezza.

Il visconte Guglielmo, sebbene avesse ereditato dai suoi maggiori numerosissimi possedimenti, vi aveva ormai dato fondo, parte in gozzoviglie di giovinezza per consolarsi, come diceva, della sua vedovanza, e parte in pazze speculazioni che dovevano nel suo cervello centuplicare le primiere ricchezze.

Egli recavasi in quel giorno al palazzo reale a fine di sollecitare un favore, che doveva facilitarli la riuscita di uno fra i suoi mille progetti, e aveva condotto seco la figlia, comprendendo confusamente che gli sarebbe stata un ottimo ausiliario per ottenere quanto chiedeva.

Ed era proprio tempo che il visconte di Rosendal pensasse ai casi suoi, imperciocchè anche l'ultima terra che gli rimaneva, situata a breve distanza dal castello di Maxter, era in gran parte ipotecata.

Il marchese Armando, come se l'apparizione della viscontessa di Rosendal avesse di un tratto calmato il suo sdegno saluto nuovamente, e mentre il visconte gli gridava:

— Addio mio bel cenobita, il diavolo davvero si è fatto monaco!...

Scese in fretta le scale in mezzo ad un codazzo di guardie e di servi che si inchinarono profondamente.

La sua carrozza, elegantissimo equipaggio che formava l'invidia e l'ammirazione della *fashion* di Londra, era alla porta. Vi salì; ordinò ai servi di far ritorno al palazzo e all'alba del giorno seguente una berlina di posta tirata da quattro robusti cavalli normanni, conduceva il marchese al suo castello di Maxter.

III.

Nella quiete della campagna, Armando credette di aver finalmente trovata la tranquillità, la pace cui da sì gran tempo aspirava, e quell'uomo che aveva sempre schernite le egloghe e le occupazioni dei *gentlemen-farmers* consacrò all'agricoltura.

Da principio gli sembrava che la natura prendesse forme nuove, ispirasse nuove estasi alla sua anima impressionabile e allora il suo linguaggio era appassionato, eloquente, e il suo pensiero ritraeva a splendidi colori i sentimenti del cuore.

Ma l'incanto di quella esistenza non poteva durare eternamente. Armando si sentiva solo e la superiorità del suo carattere gli rendeva ormai incresciosa anche la dimora a Maxter, perchè gli mancavano i confronti per poter ripetere orgogliosamente con Sydenel: *io valgo più degli altri uomini.*

Chi mai avrebbe voluto dividere con Armando la solitudine del castello di Maxter?

Coloro che per burbanza genealogica credevansi suoi uguali, erano stati troppo maltrattati dai suoi frizzi e dalla sua superbia: agli altri non poteva certo riuscire gradito il pensiero di avvicinarsi ad un uomo del quale conoscevano per prova il carattere bisbetico ed altiero.

Il marchese trovavasi a Maxter da oltre un anno, e già i servi si andavano accorgendo che quella relegazione avrebbe ben presto avuto fine, perchè il loro signore faceasi sempre più cupo e più di una volta era accaduto che egli lasciasse loro intravedere la probabilità del ritorno a Londra.

Finalmente, Armando si sentì profondamente annoiato e pensò nuovamente ai suoi cavalli, che da lungo tempo ozivano nelle scuderie, rammentò i suoi cani favoriti, le sue caccie predilette e si persuase che poteva benissimo mettere d'accordo la caccia al cinghiale colle egloghe virgiliane.

E allora il castello ed il gran parco

echeggiarono al suono dei corni e quei poveri cinghiali che da tanto tempo godevano di una pace inaspettata, dovettero novellamente difendere la loro vita contro i veltri ed i cacciatori.

Ma il marchese era solo anche alla caccia e quando il suo cuore, entusiasmato un istante dal pericolo, rimettevasi in calma, quando circondato dai servi e preceduto da trofei della vittoria ritornava al castello, ben comprendeva che anche quelle emozioni non bastavano a renderlo felice.

Accadeva allora che, imbronciato, chiudevasi nelle sue stanze e per molti giorni nessuno all'infuori di Lodovico, poteva avvicinarsi all'iroso signore.

Un giorno, allorchè la turba dei domestici credevasi più che mai sicura di oziare, il marchese di Maxter presentandosi in perfetto costume di caccia, ordinò di sguinzagliare i cani e di montare a cavallo.

Il comando giungeva improvviso, nessun preparativo era stato fatto, quindi fu un andare e venire, un accorrere da ogni parte, perchè con un uomo della tempra di Armando non eravi da indugiare.

Il marchese passò in rassegna i suoi servi colla precisione di un capitano, e dopo essersi accorto che nessuno mancava — fatevi onore miei gentiluomini della livrea!... — disse loro con tuono fra il serio e lo scherzevole, ma pur sempre con sarcasmo.

Pronunziando queste parole Armando pensava forse a quei cortigiani per i quali egli sentiva un profondo disprezzo. A tale curiosa apostrofe i servi si guardarono meravigliati e scambiarono uno sguardo d'intelligenza.

Nell'impartire gli ordini per la cac-

cia, Armando annunciò che si sarebbero diretti dalla parte di Rosendal.

Era un bel mattino di estate, e sebbene da Maxter a Rosendal la distanza non fosse breve, pure al cedere del sole i cacciatori avrebbero potuto essere di ritorno al castello.

Un'ora dopo la cavalcata trovavasi nel più folto delle boschaglie.

Armando lanciava furiosamente il suo bruno Azim ed il cavallo secondava i capricci del cavaliere come se quelle due anime (perdono o spiritualisti!) sentissero all'unisono.

Alcuni cinghiali eransi mostrati sul cammino di Armando, ma questi li disdegnava e continuava a spronare come se gli tardasse di uscire da quel labirinto di alberi e di sterpi.

I servi, nulla comprendendo, seguivano il padrone come meglio veniva loro fatto, ma ben presto sfiniti dalla fatica e accorgendosi che sarebbe stato impossibile tenergli dietro, si raccolsero come se il corno ne avesse dato il segnale.

Armando, giunto, ad un largo fosso che segnava l'estremo limite della foresta, arrestossi.

Si volse indietro e si accorse che un solo de' suoi lo aveva seguito.

Era il vecchio Lodovico.

Il marchese ne parve lieto.

È qui il termine de' miei possedimenti? chiese con una dolcezza che non gli era certo abituale.

Lodovico si affrettò di rispondere affermativamente.

— Dunque al di là di questo versante che ci sta dinanzi havvi Rosendal? E senza attendere la conferma spronò il cavallo, che d'un balzo ebbe sorpassato quel confine, e si pose a galoppare

verso la vetta. Lodovico lo imitò. Quest'uomo, benchè vecchio per anni, avea le membra d'acciaio.

Poichè i due cavalieri furono giunti in vertice alla montagna, Armando di Maxter fissò lo sguardo giù nella valle e scorse fra le piante una casa di aspetto signorile, sebbene ridotta in cattivo stato.

Rosendal apparteneva al padre di quello giovinetto che Armando avea incontrata nelle sale del palazzo di Saint-James.

Il visconte di Rosendal era sempre stato per il marchese di Maxter un buon vicino e quasi un amico, nel significato relativo che questi due uomini poteano dare all'amicizia.

Però Armando non aveva mai visitato il visconte nella sua terra.

Ed ora, Lodovico, con grande meraviglia avea benissimo compreso che trattavasi di una visita a Rosendal.

Era dunque una sorpresa, un'apparizione che Armando meditava, e certo in quel momento, sebbene il visconte Guglielmo potesse crederci nel suo orgoglio degno di tanto onore, era ben lontano dall'attendere la visita dell'eremita di Maxter.

Dopo pochi istanti di riposo, il marchese spinse il cavallo per una straducola che serpeggiava in mille guise adduceva a Rosendal.

Quali pensieri agitavansi nella mente di Armando?...

Eragli noto che il visconte Guglielmo e la giovane Amalia trovavansi in campagna?...

Lasciando Maxter erasi dunque prefisso di visitare i suoi vicini?

(Continua)

dei discorsi che si fanno di solito dagli spolicanti di mestiere nella farmacia del villaggio?....

Via, onor. Frisari, lo confessi... prima di presentare il suo progetto di legge alla Camera ella lo ha svolto e caldeggiato o al caffè o alla farmacia, in mezzo ad un gruppo di elettori influenti: « Se fossi io ministro (par quasi di sentirlo), abolirei subito il macinato, e farei pagare l'imposta ai Comuni; perchè i Comuni... » e giù una tirata sulla facilità, la prontezza, la sicurezza dei Comuni di pagare... È così o non è così che la sua elezione si è fatta? E quante, in nome di Dio, se ne sono fatte come la sua! E forse, proclamato il risultato della votazione per la quale l'on. Frisari riuscì eletto, ecco che si sarà fatta una generale illuminazione, ed il concerto avrà percorso l'unica strada del villaggio, e le più robuste gole avranno gridato: « Evviva il nostro deputato! Evviva il Ministero riparatore! »

Di quelle feste e luminarie oggi cominciano a vedersi i frutti: ma siamo appena al principio, e necessariamente si dovrà andare fino in fondo!

Orsù, vecchi uomini di sinistra, vecchi cospiratori, vecchi rivoluzionari, dite la verità, ma ditela sincera: l'ideale che vi facevate in passato, agognando il potere, lo avete raggiunto? o vi credete almeno sul punto di raggiungerlo? Con tutti questi onorevoli e degnissimi Frisari che vi circondano e che rappresentano i vostri gran battaglioni, che sperate di fare? Quando eravate 20 o 25, ma avevate un'idea, vi sentivate più forti o più deboli?

Aspettiamo la vostra risposta, se mai ce la darete. E intanto godete allegramente i trionfi che può procurarvi uno dei vostri, e salutate in lui e con lui l'era novella!

LA RESPONSABILITÀ DEI PUBBLICI FUNZIONARI

Ieri fu distribuito ai deputati il progetto di legge che i ministri della giustizia e dell'interno presentarono alla Camera sino dal 25 novembre dell'anno scorso. Ecco il testo:

Art. 1. Tutti i pubblici funzionari possono essere sottoposti a procedimento penale, anche per fatti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, senza bisogno di autorizzazione preventiva.

Art. 2. Ogni persona danneggiata da reati autorizzati od eseguiti da pubblici funzionari dell'ordine amministrativo o da altri atti consistenti in eccesso di potere o in evidente offesa alle leggi nell'esercizio delle loro funzioni, ovvero da ingiusto rifiuto o da grave negligenza in ufficio, può parimente, senza bisogno di autorizzazione preventiva, sperimenterare solidariamente contro i medesimi, innanzi ai tribunali, un'azione civile di risarcimento.

Art. 3. Non sarà ammissibile l'eccezione dell'obbligo di obbedienza gerarchica per liberare l'esecutore dell'atto abusivo dalla solitaria responsabilità dei danni, allorché l'ordine dato dal superiore di qualsivoglia grado sia manifestamente illegale per l'incompetenza di chi lo ha dato o per la natura dell'atto ordinato, o qualora sia provato che l'esecutore conosceva la illegalità.

Art. 4. Restano salve le disposizioni dello Statuto costituzionale riguardanti i membri del Parlamento ed i ministri. Con separata legge sarà provveduto intorno alla responsabilità di questi ultimi. Contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del ministero pubblico sono mantenute le disposizioni del titolo II, libro III del Codice di procedura civile.

Art. 5. L'azione di risarcimento può essere esercitata in via sussidiaria, contemporaneamente o in separato giudizio, anche contro lo Stato od altra pubblica amministrazione a cui il funzionario appartiene; se gli atti al medesimo imputabili riguardano diritti od obblighi patrimoniali o contrattuali dell'amministrazione, e negli altri casi in cui, secondo i principii del diritto, lo Stato o la pubblica amministrazione debbano rispondere degli atti dei propri agenti.

Art. 6. Pei debiti di responsabilità degli impiegati i tribunali possono autorizzare sequestri tanto assicurativi quanto esecutivi sugli stipendi e le pensioni, complessivamente fino al quinto del loro ammontare.

Art. 7. Colui che promuova temerariamente un procedimento penale o civile contro un pubblico funzionario per atti riguardanti l'esercizio delle sue funzioni, può essere condannato nello stesso giudizio civile o penale ad una multa da L. 100 a L. 1000, oltre la responsabilità penale nei casi di diffamazione, calun-

nia od ingiuria, e salvo sempre l'obbligo al risarcimento del danno.

Art. 8. I giudizi penali e civili contro i pubblici funzionari e contro le pubbliche amministrazioni per atti riguardanti l'esercizio delle pubbliche funzioni sono esclusi dalla competenza de pretori.

Art. 9. Sono abrogati gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, numero 5903, nelle parti contrarie alle disposizioni della presente legge.

Art. 10. La legge sullo stato degli impiegati civili regola i diritti, i doveri e la responsabilità de' funzionari dell'ordine amministrativo verso l'amministrazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Crediamo di sapere che l'arciduca Alberto, feldmaresciallo ed ispettore generale dell'armata austriaca, intraprenderà fra breve una gita nell'Alta Italia. S. A. Imperiale e Reale viaggerà sotto il nome di conte Friedeck.

(Fanfulla)

— In seguito alle vacanze decretate ieri dalla Camera, molti deputati hanno lasciato Roma ieri sera e questa mattina; e quindi si ritiene che la progettata riunione della maggioranza ministeriale non potrà essere tenuta prima della fine della prossima settimana.

(idem)

GENOVA, 9. Da qualche giorno è ospite della duchessa di Galliera, nella villeggiatura di lei a Voltri monsignore Dupanloup.

ALESSANDRIA, 8. — È arrivata di ritorno la Commissione d'inchiesta di Nizza Monferrato. Solita accoglienza: assicurati succederanno gravi scandali. Alcuni sindaci protestarono contro l'intervento governativo per favorire l'elezione del Bartolini.

(Nuova Torino)

NAPOLI, 9. — La mattina del sette S. M. il Re si recò a Capodimonte.

Nel giorno suddetto l'imperatore del Brasile visitò gli studi di vari artisti, l'orto botanico e l'Università.

L'imperatrice accompagnata da una sua dama d'onore e ricevuta dal sindaco si recò a Santa Chiara ove lungamente e piamente pregò nella cappella mortuaria della sua famiglia.

Nel giorno successivo l'imperatore e l'imperatrice del Brasile si recarono col loro seguito a Caserta.

— 8. — I giornali parlano tutti dei divertimenti del Carnevale. Il Roma scrive:

Grande, grandissima folla ieri sera nel recinto di Piazza Plebiscito.

Folla nel largo, folla sui palchi e sul loggione: fino il palchetto reale occupato da famiglie, nessuna delle quali certo apparteneva alla casa di Savoia o alle famiglie regnanti notate dall'Almanacco di Gota.

FORLÌ, 9. — Un telegramma del Secolo annuncia che a Forlì l'Autorità di pubblica sicurezza ha proibito l'affissione dei manifesti invitanti la cittadinanza a commemorare l'anniversario del 9 febbraio (proclamazione della Repubblica romana nel 1849).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il Constitutionnel reca un articolo — Apostasie — che comincia con queste parole:

« Da due giorni si parla molto di Jules Simon. J. Simon o sono alcuni anni desiderava e reclamava sia col vivo della voce sia con iscritti la libertà assoluta della stampa; adesso diventato ministro, domanda con veemenza e persistentemente che il governo sia provveduto di energici mezzi per difendersi contro le licenze della stampa. È facile capire che molti dei nostri confratelli traggano da ciò argomento per esilarare il pubblico; la situazione è davvero divertente.

Ma del resto questa è la storia di tutto il mondo: non la finirebbe mai, chi pretendesse temerariamente di scrivere questa storia a un tempo tragi-comica.

— Madier Montjau ha deciso di interpellare lunedì il ministro dell'interno intorno alla politica generale del governo.

— Secondo il Telegraph, avrebbe avuto luogo fra il maresciallo MacMahon e il sig. Simon, una conversazione affatto privata nella quale il presidente del Consiglio avrebbe fatto parola al maresciallo di discorsi poco favorevoli al gabinetto e alla politica dal medesimo seguita, discorsi che sarebbero stati fatti da persone appartenenti alla casa del maresciallo. Il signor Simon avrebbe dichiarato al maresciallo che ove tali discorsi si avessero a ripetere, egli sarebbe

obbligato a deferire la questione dinanzi al Consiglio dei ministri.

— Il progetto di istruzione obbligatoria e gratuita del sig. Waddington è combattuto dal *Moniteur*, il quale trova che la gratuità sarà fittizia giacchè quello che i cittadini non pagheranno come retribuzione di scuola, la pagheranno sotto forma di un aumento d'imposte.

— Il *Moniteur* rende giustizia al ministro dell'istruzione pubblica dicendo che esso non disconoscendo questo inconveniente non ha decretato la obbligatorietà assoluta e s'è limitato, benchè in larga misura alla gratuità facoltativa.

— Il signor Hérod, membro del Senato di Francia, ha presentato a quell'Alta Assemblea un progetto per la repressione del duello; nel quale progetto il duello è chiamato delitto e si assegnano delle pene, non solo ai duellanti, ma eziandio ai loro testimoni.

La Commissione d'iniziativa del Senato, alla quale fu deferito l'esame di questo progetto, votò all'unanimità la presa in considerazione del medesimo. Il signor Eugenio Pelletan fu incaricato di fare una relazione sommaria sull'importante proposta del signor Hérod.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Si ha da Pest:

I ministri, entrando oggi nella Camera, furono salutati da grida di *Elyen*.

Tutti i giornali commentano la rottura delle trattative, la maggior parte in senso favorevole al Gabinetto.

Questa sera, in una seduta del Club del partito liberale, i ministri furono invitati a non cedere, ed a persistere nelle dimissioni. (N. F. Presse)

GERMANIA, 6. — Riguardo la politica del nuovo gabinetto, la *Gazetta d'Augusta* crede che la nomina di Edhem Pascià significhi il ritorno alle idee conservatrici, però non ammette che l'andamento generale delle cose sarà cambiato.

— I giornali di Berlino pubblicano un avviso con cui si aprono le sottoscrizioni alla 12ª serie di cartelle di credito fondiario russe al 5 per cento, per l'ammontare di 10,000,000 di rubli.

— 7. — Un decreto dell'Imperatore, del 5 febbraio, convoca il Reichstag pel 22 corrente.

RUSSIA, 7. — A Pietroburgo sarà tenuta fra pochi giorni una gran parata, alla quale si aspetta una allocuzione dell'Imperatore.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 febbraio continua:

Regio decreto 14 gennaio che istituisce nella R. Università di Bologna la scuola completa di applicazione per gli ingegneri.

Regio decreto 14 gennaio che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti in Firenze.

Regio decreto 10 gennaio che autorizza la Camera di Commercio di Rimini ad imporre una tassa sugli esercenti le industrie e commerci.

Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino dei negozianti. — Quest'anno la Società del Casino ha cominciato benissimo le sue feste per terminarle egregiamente. Dico terminarle, perchè quella di ieri sera fu l'ultima con inviti, e se lunedì o martedì sera si ballerà di nuovo sarà in forma più ristretta, tra le famiglie dei soci.

Non ho mai veduto quelle sale così animate, così brillanti come nella notte scorsa: io credevo che l'affluenza dell'ultimo ballo mascherato non potesse essere superata, ma lo fu, almeno lo fu quanto al numero delle signore, che arrivarono poco lontano dalle duecento. Ed anche gli uomini questa volta furono più pronti all'appello: non si è ripetuto il mal vezzo delle altre volte, che le signorine dovessero quasi aspettare per turno la felicità di appoggiarsi al braccio di un ballerino, nuovo Adone contrastato dalle Dee dell'Olimpo. Ciascuna poté avere il suo: non saranno stati tutti Adoni, ma ce n'era d'avanzo.

Quando giunsi al Casino, appena reduce dal *Poliuto*, le sale riboccarono di gente, che di mano in mano s'accroceva per l'arrivo di nuovi invitati. C'era fin troppa folla, se si può dir troppa dove ciascuno per tutti, e tutti per ciascuno contribuivano all'armonia più perfetta, dove, compatibilmente al numero straboc-

chevole delle coppie, le danze procedettero sempre nell'ordine migliore. Certo era un supplizio per molte la lunghissima coda che erano costrette a fare al comando inesorabile dei Direttori dei balli, e talune recalcitranti facevan le sorde a quel comando, e prendendo dolcemente avrebbero fatto violenza volentieri alla barriera della corda; ma erano peccati di desiderio seguiti da una pronta rassegnazione all'imperiosità delle circostanze.

Per un bel tratto di tempo non potendo metter piede nella sala da ballo, piantai l'osservatorio in quella di conversazione: punto assai comodo ed eminentemente strategico. Tutta la lunga coda delle coppie uscendo da una porta della sala per rientrare dall'altra erano costrette a passarci dinanzi ad una ad una lentamente. Niun mezzo migliore per contarle, per vederle: un defilé in piena forma. Quanta freschezza, quanto brio in tutto quell'insieme! Il vero carattere delle feste nel Casino dei Negozianti ebbe ieri sera un nuovo e più solenne battesimo: sono le feste della prima gioventù, sono le feste delle ragazze, o almeno dove le ragazze sono in grandissima preponderanza, mentre prevale altrove il numero delle spose. Se il cronista non temesse di parere indiscreto direbbe che in un luogo si cerca e nell'altro si è già trovato: ivi tutto l'ardore delle aspirazioni ancora insoddisfatte, qua tutta la placida contentezza di averle raggiunte.

Un'altra specialità delle feste dei Negozianti è quel tono di famiglia che limita le esigenze nella toilette, senza escluderne l'eleganza; ciò che conviene tanto alle fanculle. Non immaginatevi per questo, che ne siano assolutamente bandite le alte toilette, anzi ne ho rimarcato anche ieri sera taluna da non temere confronti; ma d'ordinario sono le pochissime che non si abbandonano al fervore della danza, e che son solite ad eclissarsi molto prima del terminare della festa.

Fra moltissime sempre fedeli alla festa del Casino, ne ho vedute altre che sono mancate a qualcuna, ed altre ancora che ci vennero per la prima volta.

Ma in quel turbinio giocondo di immagini gradite sarebbe impossibile al cronista segnalare tutte: la forza della consuetudine gli mantenne più vive le antecedenti impressioni: nè il tramutamento di un nastro nelle camelle bianche, o di un abito nero nella veste cenere, cinta di candido velo, mi hanno confuso la mente: ricordo ancora le dolci fisionomie, sovratte di fatto, come lo sono nell'avvenenza, e come lo erano nel bianco e cilestro degli abiti; e ricordo... ricordo tante altre belle cose che vorrei tutte annoverare se lo potessi.

Mi ricordo anche di voi, signori uomini, ma sol per dirvi come portavate i calzoni, o se tenevate con più o minor garbo sotto il braccio il vostro *gibus*.

Fra di noi, sesso forte, possiamo parlarci più liberi, e leggerci la vita, come dice quella eccellente pasta di Gianduja.

Tralascio qualche *velosia* di babbo o di nonno, qualche *solino* che ad alzarlo un michino servirebbe a berretto di notte, ma che stava là a fare quel gruppetto mascolino antidiluviano inchiodato nella sala di conversazione? Vogliono che il più tenero di quel gruppetto si fosse immortalato a Brondolo e a Malghera, e qualche altro fosse un glorioso avanzo della repubblica cisalpina. Certo per abitudine antica, stavano là in aria di conquista, lanciando, sul passaggio delle belle, languide occhiate, che andavano a cadere ai loro piedi come dardi spuntati.

Il gruppetto era fesso dinanzi allo specchio, e poichè le belle, passando, gettavano l'occhio dalla stessa parte (qual è la donna che resista a tirar dritto dinanzi ad uno specchio?), pareva che a quello sguardo taluno si sentisse rinfocolato il core! Oh beate illusioni dell'età antica! Ma vi fu il crudele che svelò l'arcano, e allora è corsa la parola d'ordine: andemo a cena.

La cena! Oh il magnifico colpo d'occhio che ha presentato anche ieri sera il pianterreno delle cene, dove stavano disposti centinaia di coperti. Ogni tavola era occupata da liete brigate dei più intimi, conoscenti ed amici, ed era bello il vedere l'espansione e lo scambio di cortesie anche fra una tavola e l'altra. Non dimenticherò mai tutte le gentilezze, di cui sono stato segno la notte scorsa.

Fra quelle brigate due numerosissime avevano preso posto nella retro sala chiusa da vetri, e vi splendevano parecchi bei visini, ornamento della festa. Quelle ore mi son pare un baleno; forse perchè nella stessa tavola, oltre all'ottima compagnia, brillavano, quasi decantando a me, due bellissimi occhi, sorriso riflesso di

quei colli ove si apersero a la luce.

Non basta: nell'allegria delle cene, fra il toccar dei bicchieri, furono presi molti accordi anche per la quarantesima, e da una gentile signorina io stesso ebbi l'invito per un concerto. Figuratevi se con tanto di cuore ho accettato!

Eran già presto le tre del mattino, e quattro quarto, fedele, come sapete, cortesi lettrici, alla consegna di narrarvi senza ritardo le impressioni della festa, io stava già per guadagnare la porta, quando due brigate di amici, l'una dopo l'altra, mi richiamarono indietro, e mi vollero seco a sturare lo sciampana. L'eco di quegli evviva mi sta nel cuore, come vi sta l'impressione gratissima di così bella serata.

Bullettino dell'altimore. — Danze animatissime fino alle sei e mezza.

Entusiasmi? — Il cronista del *Bacchiglione*, riferendo stamattina sulla festa del Casino dei Negozianti, scrive:

« Ci siamo scordati di dire che intervennero alla festa anche il ff. di « Sindaco e altre autorità: il che ha commosso oltremodo, a quanto ci fu detto il direttore di un giornale cittadino, facile agli entusiasmi — « per così dire — ufficiali — ».

Prima di tutto, grazie tante, gentilissimo *Bacchiglione* di averci richiamato ad una dimenticanza, che ripariamo subito.

Effettivamente la presenza del commend. Piccoli alla festa ci fu gratissima, come lo dev'essere stata a tutta la società che ebbe la gentilezza d'invitarlo: ma quanto ad entusiasmi, ci rincorse proprio il dirlo, ma, o non ne abbiamo provato, o devono essere stati entusiasmi a freddo, per il motivo semplicissimo che nella nostra relazione di stamattina sulla festa ci siamo perfino scordati di citare la presenza del comm. Piccoli. Se per Piccoli abbiamo una grande stima, una grande venerazione, non è perchè egli intervenga o no ad una festa ma per qualche ragione più seria, che forse sfugge all'occhio del *Bacchiglione*. Del resto Piccoli non va in traccia degli entusiasmi di alcuno.

Entusiasta ci pare il *Bacchiglione* che canta le stelle, il vero eliso, e il cielo stellato, colle stelle, e che, a guisa dal Sommo Factor di ogni cosa, esclama: « Benediciamo, ecc. »

Teatro Garibaldi. — *El Coserito*. Commedia di Perez.

Ditemi voi, sante mamme, se quando vi siete vedute crescere il vostro figliuolo bello, amoroso, promettente conforti e speranze a vostri ultimi anni, non v'è mai sorto nella mente il pensiero che un giorno la vostra creatura vi potesse esser tolta e mandata lontano colla divisa del soldato? Quante ansie dubbiose, quante lacrime soffocate nel cuore fino a quel giorno! Ma se allora un genio tutelare, che veramente deve proteggere i puri affetti di madre, vi ridona il vostro figliuolo, v'assicura ch'ei non partirà più, che resterà tutto vostro e per sempre, allora, io dico, la ineffabile letizia dell'anima non ha confine, e pare un sogno la realtà inaspettata e benedetta.

Ecco la nuova commedia del Perez, che si potrebbe intitolare coi nomi più dolci ch' esprimono l'amore più vero, più saldo, più confidente: quello di una madre.

L'argomento non è nuovo, ma fu toccato dal giovane autore con mano delicata; fu rivestito di forme gentili, soavi, manifestando così il cuore di chi lo trattò.

Annunziando ieri la nuova commedia, accennai come questa fosse un primo lavoro, rappresentato la prima volta. E questa prova, che per gli autori drammatici è come il battesimo di fuoco, riuscì felicemente per il signor Perez. Fu chiamato tre volte all'onore del proscenio. Esso è giovane, modesto, senza pretesa, e nella sua condizione abbisogna di essere incoraggiato, come lo fu ieri sera. Tuttavia sono in obbligo di dare un consiglio al signor Perez; gli applausi ch'egli ha ottenuto e le lodi ch'io ho voluto tributargli van divisi per una metà al suo lavoro e per l'altra a lui, come individuo, che riuscì simpatico assai alla maggior parte degli spettatori.

Non fu dunque il suo che un successo di simpatia, ma chi sa destare una simpatia verace deve poter suscitare altri e più forti sentimenti, e Perez lo deve. Io gli parlo schietto, e come si dice, col cuore sulle labbra. La sua commedia ha dei meriti, e soprattutto è ricolma d'affetto che non trasmoda nell'esagerato; e questo è un gran pregio, ma tuttavia essa rivela d'essere non più che un tentativo. Lui ha fatto come l'artista novello che sulla prima tela con mano peritante, e pur guidata dalla coscienza dell'arte che gli palpita ir-

requieta nell'animo, ha tracciato la prima figura, che a certi tocchi, a certe ombre, a certe movenze, promette un giorno opere migliori dal pennello che l'ha dipinta.

Coraggio, signor Perez; si inchiodi nel cervello il proverbio: *nil difficile volenti*; studi con pazienza, con cura; si mantenga sempre nei limiti del vero, temperando i voli della fantasia colla ragione severa, regolatrice. Io gli auguro fortuna, ricordandogli l'esempio di tanti uomini illustri che dal nulla seppero arrivare ad altezze meravigliose.

La compagnia Moro-Lin contribuì assai al successo con la solita bravura nella esecuzione.

Il veglione al Garibaldi riuscì assai più brillante delle altre sere; v'era una cinquantina di maschere polite e vezzose la maggior parte.

Notai una graziosa rondinella, che pare abbia fabbricato anche per l'inverno il suo nido tra noi, forse solleticata dalle promesse del carnevale.

P. S. Il premio venne conferito ad un domino nero.

ITALO.

Teatro Concordi. — Come i lettori sanno, in occasione di una scrittura, per un teatro d'Italia, fu telegrafato che il tenore sig. Cazaux ha una voce fenomenale.

Siccome però ai fenomeni del sig. Cazaux se ne aggiungono altri nel *Poliuto* del Teatro Concordi, noi ci riserviamo di parlarne dopo una seconda rappresentazione, per non andare incontro anche noi ad un giudizio fenomenale.

Accenniamo per debito di cronisti che si volle il bis del famoso duetto finale.

Nomina. — Il prof. della nostra Università sig. Giuseppe cav. Guerzoni fu testè nominato socio corrispondente nazionale del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Questa notizia ci riesce doppiamente gradita, perchè dell'onore toccato al Guerzoni una parte si riflette in qualche modo anche sulla nostra Università.

Concorsi. — Dal Ministero della pubblica istruzione sono aperti per titoli i concorsi:

Alla Cattedra di patologia interna e clinica medica vacante nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Milano. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della pubblica istruzione entro il 31 marzo.

Al posto di professore straordinario alla Cattedra di fisiologia vacante nella R. Università di Catania. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della pubblica istruzione entro il 27 febbraio corr.

Al posto di professore straordinario alla Cattedra di Diritto amministrativo nella R. Università di Pavia. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della pubblica istruzione entro il 28 febr. corr.

Al posto di professore straordinario di meccanica razionale vacante nella R. Università di Roma. Tempo utile per presentare la domanda al Ministero della pubblica istruzione entro il 2 aprile p. v.

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio viene aperto il concorso per titoli o per esame alla Cattedra di chimica agraria nella Regia scuola superiore d'agricoltura in Portici (professore ordinario con lire 5000 di stipendio annuo). Tempo utile per presentare la domanda alla Presidenza del Consiglio direttivo della scuola in Portici entro il 31 luglio p. v.

Bandimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

12 febbraio. Contro Raschigian Giuseppe per truffa e tentato furto, dif. avv. Poggiato; contro Pupola Annunziante, Gobbi Ferdinando, Gobbi Beatrice per ferimento, dif. avv. Turazza; contro Langato Luigia, Michelotto Rosa per ingiurie, dif. avv. Cima.

Addio al celibato. — Ieri a sera nelle sale del Ristoratore Pedrocchi riunivasi a geniale banchetto la società dei Patavi per dare l'addio al celibato, al socio ed amico avvocato D.

La buona compagnia, il distinto pranzo fornito dal bravo nostro Gasparotto, e la scelta qualità dei vini, influirono a tener così allegra la società, che decisero sull'ora tarda di mascherarsi con certe foggie di vestiti quasi tutti in carta; quello che più spiccava al Pedrocchi ed al veglione del Garibaldi era il Cappello *monstre* del presidente, ed il corno ducale regalato all'amico, che sta per abbandonare il celibato, per entrare nella grande famiglia dei maritati.

Va bene, e fa piacere che anche gli attempati, almeno qualche volta, mostrino quel brio e quel buon umore, che pare abbandonato per moda o per progetto dai più giovani, i quali a tutti i costi vogliono fare

Città di Foggia PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica nel giorni 8, 9, 10, 11 e 12 Febbraio 1877 a N. 1818 Obbligazioni da italiane Lire 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno pagabili trimestralmente e rimborsabili con 500 lire ciascuna in soli 40 anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia. Le Obbligazioni FOGGIA, con godimento dal 1. Febbraio 1877, vengono emesse a Lire 495, che si riducono a sole Lire 394.50 pagabili come appresso: L. 25. — alla sottoscrizione, dall'8 al 12 Febbraio 1877

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 394.50 sole L. 390.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

FOGGIA, capoluogo della provincia di Capitanata, con più di 40000 abitanti, è la seconda capitale del regno di Napoli. Se cessò d'essere residenza di re, ebbe però il vantaggio di divenire il centro della rete delle ferrovie meridionali e del commercio della media e bassa Italia.

VANTAGGI E GARANZIE La situazione finanziaria del Comune di FOGGIA è ottima sotto ogni rapporto essendo il suo bilancio perfettamente pareggiato sebbene trovansi di già iscritte nella parte passiva le somme necessarie al rimborso del presente Prestito ed il Municipio non abbia fatto uso delle imposte facoltative, di famiglia ecc. né portate le sovraimposte ed i diritti di dazio consumo ai limiti ai quali per legge potrebbe giungere.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. Le Obbligazioni di FOGGIA devono particolarmente apprezzarsi per l'importanza della Città, per l'ottima sua condizione finanziaria e perché l'interesse viene pagato ad ogni trimestre col che si ha oltre tutto un vantaggio finanziario.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili - a chiunque desideri esaminarli - il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del Prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 Febbraio 1877. in FOGGIA presso la Tesoreria Provinciale. in MILANO presso l'assuntore Compagnoni Franc. Via S. Giuseppe n. 4. in PADOVA presso Vason Carlo.

PRESTITO NAZIONALE 1866 Tutti i possessori di cartelle del Prestito Nazionale che si daranno premura di spedire il loro preciso indirizzo in modo chiaro e senza abbreviature alla Gazzetta del Marchese in ROMA, riceveranno tosto gratuitamente dal giornale medesimo una comunicazione di grande loro interesse. 381

STABILIMENTO PEDROCCHI Vedi Avviso in quarta pagina VI AVVISO Casale Sebastianò S. LORENZO Vedi quarta pagina

SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: Poltuto del maestro Donizzetti. — Ore 8. Veglione Mascherato. — Ore 11. TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta Compagnia Goldoniana dell'artista Angelo Moro-Lin rappresenta: Le baruffe chiozzote, con farsa. — ore 8. Veglione Mascherato. — Ore 11 1/2.

Ali pascià, governatore generale di Adrianopoli, fu da ultimo governatore di Mostar e dell'Erzegovina. Ahmet Besik Effendi, presidente della Camera dei deputati, è un uomo di progresso. Fu già ministro di giustizia, e fu spesso volte incaricato di straordinarie missioni.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PIEST, 10. — Camera. — Tisza ricapitolò i negoziati colla Banca che fallirono e disse che il governo ungherese avendo trovato inaccettabili le proposte del governo austriaco, pensò quindi alla creazione d'una banca ungherese indipendente, ma avendo l'imperatore espresso alcuni scrupoli, che il governo non potè levare, il gabinetto ungherese credette suo dovere di dimettersi. Tisza domandò che si sospendano le sedute finché l'imperatore decida riguardo il nuovo gabinetto che si formerà presto, avendo S. Maestà diggià oggi conferito con parecchi personaggi generalmente stimati. Le sedute vengono quindi aggiornate.

VASHINGTON, 9. — La commissione per l'elezione presidenziale decise che i voti della Florida spettano ad Hayes.

ADEN, 9. — Passarono oggi i postali italiani Batavia e Australia, della società Rubattino, proseguendo il primo per Genova, l'altro per Bombay.

LONDRA, 10. — I giornali hanno da Belgrado che il governo non fa seria obiezione alle condizioni turche, respingerebbe soltanto quella che stabilisce che gli ebrei e gli armeni godranno gli stessi privilegi degli altri abitanti della Serbia. Il console turco si oppone apertamente alla pace. Hasi da Vienna che la Russia sta per mobilitare altri tre corpi d'esercito, destinati nel caso di guerra ad operare sull'alto Danubio.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — La Gazzetta ha il decreto che scioglie il Senato e fissa le elezioni pel 5 aprile.

VITTORIA (Spagna), 10. — Le voci di conciliazione aumentano. Le Giunte Ferali (?) accettarono il convenio.

WASHINGTON, 10. — Oggi vi fu seduta comune del Senato e della Camera. Fu presentata la decisione della commissione elettorale riguardante la Florida. Furono fatte obbligazioni da sei senatori, e da dodici rappresentanti. Il Senato approvò tale decisione. La Camera si aggiornerà a lunedì per prendere una deliberazione.

LISBONA, 10. — Vasconcellos interpellò giovedì il ministro delle colonie circa le ingiuste accuse contro il Portogallo fatte dagli inglesi, Camerot e Yonny. I giornali protestano che il Portogallo non fa commercio di schiavi in Africa.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 10. — Rend. it. 77.80 77.90 I 20 franchi 21.71. MILANO, 10. — Rend. it. 77.95. I 20 franchi 21.68. Sete. Pochissimi affari. Lione, 9. — Sete. Affari calmi.

Bart. Moschin, gerente responsabile

AVVISO

GABINETTO MAGNETICO La Chiaroveggente Sounambula EUSILIA CAMPANILE continua a ricevere ogni giorno per le sedute magnetiche, dalle 12 alle 6 in Via S. Andrea N. 534. Invitata si porta anche a domicilio.

PREZZI DELLE SEDUTE Per un consulto complicato . L. 5 Per un quarto d'ora » 3 Per poche domande » 2 A domicilio » 10

Il dott. A. Maggioni dentista a Venezia, allievo del dott. Windeling, pregiati avvertire che nei giorni 15 e 16 del corrente Febbraio si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-76

Pillole d'Oro Vedi quarta pagina

nella questione d'Oriente. Sarà bene aver sott'occhio il testo preciso della Nota diplomatica per dare un giudizio.

È sicura la nomina a cardinali degli arcivescovi di Lione, Vienna e Salisburgo e del vescovo di Viterbo, oltre di quelli che v'accennai nella mia lettera dell'altro ieri.

Il Papa ricevette numerose visite anche ieri.

Il carnevale ebbe ieri un po' di tregua, a causa del venerdì. Stanotte però ci furono feste da ballo in parecchi luoghi e gran veglione all'Apollò. La fiera dei vini ha numerosi visitatori. Oggi il carnevale riprenderà tutta la sua vivacità, la quale, per fortuna, non durerà ancora che quattro di.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Gli ambasciatori turchi ricevettero il seguente telegramma riguardo al cambiamento di gabinetto avvenuto a Costantinopoli.

Costantinopoli, 5 Febbraio. Un Hat imperiale che fu oggi letto solennemente all'Alta Porta conferisce la dignità di Granvisir a sua altezza Edhem pascià, già presidente del consiglio di Stato. Il Hat contiene ancora le seguenti nomine:

Djevdeh pascià a ministro dell'interno, Kadri pascià a presidente del Consiglio di Stato, Ohannes Tschanich effendi a ministro del commercio e dei lavori pubblici, Assim pascià a ministro della giustizia, Coetaki Adossides effendi a Musteschar nel ministero dell'interno, Ohannes effendi Saikazan a Musteschar nel ministero dell'istruzione.

Il già ambasciatore a Parigi, Sadik pascià, fu nominato governatore della provincia del Danubio. Al pascià a governatore generale della provincia d'Adrianopoli, ed Ahmed Besik effendi a presidente della Camera dei deputati.

Il Sultano raccomanda nell'Hat al nuovo Visir di far rigorosamente osservare la Costituzione e d'introdurre le necessarie riforme nelle provincie. Quanto ai nuovi ministri abbiamo le seguenti date biografiche.

Edhem pascià, il nuovo Granvisir fu educato a Metz nella scuola del genio ed occupò spesso volte il posto di professore sotto Abdul Meschid; istrui quest'ultimo in lingua francese, e più tardi diresse gli studi dei figli del Sultano.

Poco dopo fu impiegato nel servizio dello Stato, e fu nominato da Abdul Meschid ministro dei lavori pubblici e poi ministro degli esteri.

Edhem pascià fu incaricato spesso volte di straordinarie missioni politiche; fu commissario della Porta a Belgrado nell'ultima rivoluzione contro Karageorgievich. Egli era, com'è noto, in questi ultimi tempi ambasciatore a Berlino e delegato della Porta alla conferenza.

Kadri pascià, presidente del Consiglio di Stato, non fu fino ad ora ministro; era per molti anni prefetto di Costantinopoli.

Dicesi che l'armeno Ohanes Tschamistch Effendi sia un distinto uomo di finanza. Fu educato a Parigi, e fu per molti anni Musteschar del ministero del commercio, direttore della Commissione del debito dello Stato, ed è il primo cristiano che sia stato scelto a ministro del commercio.

Djodet pascià è istoriografo della Porta; egli pubblicò diversi commenti sulle leggi turche, era governatore nella più parte delle provincie turche e fu molte volte ministro della giustizia. Ora deve dirigere il ministero dell'interno. Dicesi che era distinto amministratore e profondo conoscitore dei bisogni delle provincie.

Il nuovo ministro della giustizia Assim pascià era fino ad ora governatore del Vilajet del Danubio e non fu mai ministro. Costaki Adossides Effendi, Musteschar del ministero dell'interno era presidente della provincia di Creta. Egli è un armeno. Il Musteschar del ministero dell'istruzione, Ohannes Effendi Sakis era molte volte impiegato nei diversi ministeri. Egli è pure un armeno.

Sadyk pascià, governatore del Vilajet del Danubio, fu spesso volte ministro delle finanze e governatore di Smyrne. Da ultimo era ambasciatore a Parigi.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e della Valuta FEBBRAIO 1877. Rendita Italiana god. 1 corr. 78 15, Prestito 1866. 45, Pezzi da 20 franchi. 21 70, Doppie di Genova. 85 20, Fiorini d'argento V. A. 2 51, Banconote Austriache. 2 22.

Listino dei Grani dal 4 al 10 Febbraio 1877. Frumento da pistorevecchio L. 31 20, detto id. nuovo. 31 20, detto mercantile vecchio. 30, detto id. nuovo. 30, Frumentone pignoletto vecchio. 2 51, detto id. nuovo. 2 60.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI NUOVI ESERCENTI - Zecchinato Giovanni, pistoria, S. Matteo N. 1263. TRASLOCCHI - Morelli Modesto pirotecnico da Riviera S. Sofia a Riviera S. Giovanni delle Navi N. 3203. FIORENTINI Luigi fotografa da Piazza Erbe N. 358 a Riviera S. Luca N. 1713. CESSAZIONI - Garbin Giacomo, pistoria S. Matteo N. 1263.

ULTIME NOTIZIE

Era corsa la voce che il partito avanzato in Roma intendesse oggi festeggiare l'anniversario della proclamazione della repubblica romana con speciali dimostrazioni.

Il ministro dell'interno ha dato i più rigorosi ordini alla prefettura, perchè fosse assolutamente impedita ogni dimostrazione, e represso subito fin dal suo primo nascere ogni più leggiero clamore, dovendosi tradurre in arresto chi se ne facesse promotore.

A tutela dell'ordine pubblico sappiamo poi che furono per oggi congregate diverse compagnie di truppa nelle varie caserme della città.

Ci rallegriamo col ministro dell'interno per i precisi e formali ordini dati alla prefettura di Roma perchè non venisse oggi turbata la tranquillità. (Fanfulla)

«Il Pays trova strano che i repubblicani e lo stesso sig. Simon abbiano levato la voce contro le leggi dell'impero sulla stampa, mentre si richiama in vigore la legge del 48 e quella del 49 che sono molto più oppressive per la stampa stessa. Riporta il testo di quelle leggi, e soggiunge che per la stampa giammai esistè regime «più duro, più atroce» di quello che viene stabilito dal richiamo in vigore di quelle leggi e tratta di farceurs i repubblicani che mentre ad occhi chiusi votavano il ripristinamento di quelle leggi, nella stessa seduta rimproveravano all'impero le sue severità contro la stampa.»

Così il Pays; ma di repubblicani farceurs ne abbiamo molti anche qui da noi.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 10.

La corvetta Vittor Pisani è giunta il 7 corrente a Gibilterra. Tutti stanno bene. Appena rifornita di carbone, proseguirà per Venezia.

Spesia 10. Tutta la flotta è rientrata.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO VENEZIA 88. 9. 5. 66. 61. BARI 75. 52. 29. 25. 73. FIRENZE 61. 45. 82. 14. 70. MILANO 75. 72. 42. 78. 58. NAPOLI 64. 7. 34. 32. 22. PALERMO 82. 37. 31. 80. 65. ROMA 31. 64. 10. 48. 13. TORINO 6. 32. 29. 13. 65.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s 30 3 Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s 87 4 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 Febbraio Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p. Barom. a 0° - mill. 762.2 760.0 759.7 Termomet. centigr. +2.8 8.7 +9.4 Ten. del vap. acquoso 4.69 6.35 5.98 Umidità relativa. 81 74 89 Dir. e for. del vento NNO2 S 1 NNE1 Stato del cielo. cop. quasi ser. ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 9 Temperatura massima = + 8.9 minima = - 1.0

CORRIERE DELLA SERA 11 Febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 10 Febbraio.

Ieri nelle sale di Montecitorio i deputati erano rari nantes. Appena deliberato l'aggiornamento, molti sono partiti giovedì e non torneranno

ha vecchi prima del tempo, quasi che non fossero sicuri che quel tempo pur troppo verrà.

Società ginnastica educativa. — I signori soci sono invitati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 18 Febbraio 1877, nella sala della Società Filarmonica Danielli, via Magliore N. 699 alle ore 12.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Presidenza e della Censura;

2. Interpellanza di alcuni soci;

3. Modificazione dello Statuto e nomina della Presidenza.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta Un portamonete con un viglietto del Monte di Pietà.

Una chiave.

Per la prima volta Un martello.

Un pezzo di cambrich.

Un nuovo sonetto di Giuseppe Revere. — Leggiamo nell'Opinione:

Giuseppe Revere si è destato davvero dal lungo sonno, e le lettere italiane hanno ragione d'esserne liete. Oggi pubblichiamo un suo nuovo sonetto, scritto nell'Album di una colta e gentile signora. Il sonetto ci pare fra i migliori che siano usciti dalla penna dell'illustre autore dei Nemesi.

Eccolo senz'altro, poichè stimiamo superflua qualunque altra parola di presentazione:

A LUISA OCCIONI

Quella nota vocal che giovanetto m'essulava nel cor, donna gentile, Più a me non suona col tornar d'aprile Che a te inghirlanda il crin nitido e schietto. Poichè l'arte de' carmi ho quasi a vile E gli estri titubanti e il dir negletto; Non mi rinfiamma or più l'antico affetto, Che un dì m'arrise il vagheggiato stile.

A me le mal celate ire e le tante Procelle ond'ebbi faticate l'ore Spese a dar polso al mio pensiero invisio. A te le gioie desiate e sante Della casa vegliata, a te l'amore Dell'uom che avvivi col tuo casto riso. Roma, 1877.

Notizie militari.

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 del prossimo maggio, avranno luogo presso il comando di ogni divisione militare gli esami dei volontari di un anno che aspirano alla nomina a sottotenenti di complemento.

A tali esami non saranno ammessi che quei volontari, i quali abbiano conseguito il certificato di idoneità a sergente.

Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate prima del 10 aprile.

Notizie d'arte.

A Londra fu data al teatro della Regina un'opera nuova in inglese dal titolo: Bjorn, musica del maestro Lauro Rossi. La musica è variamente giudicata.

Antonio Ghislanzoni, il fecondo librettista, ha scritto pel maestro Ravera di Parigi: Gli schiavi di Enna, libretto per opera grandiosa.

Ecco in Francia quali sovvenzioni si danno pel 1877 ai teatri nazionali: Opéra, 800,000 franchi; Comédie Française, 240,000 Opéra Comique, 140,000; Théâtre Lirique, 100,000, Odéon, 60,000.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 7 NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 0 MATRIMONI

Veleggia Francesco fu Davide possidente e libe, con Tintori Giovanna fu Angelo, civile, nubila.

Golda Carlo di Andrea, negoziante, celibe, con Carraro Eugenia di Eugenio, civile, nubila.

Rampazzo Pietro fu Antonio, oste celibe, con Bettio Maria fu Pietro, ostessa, nubila. Tutti di Padova.

MORTI

Bertolini Brunzosa fu Domenico di anni 63 e mesi 3, caffettiera, vedova.

Rosa conte Giuseppe fu Pietro di anni 69, civile, celibe.

Brolin Emma di Carlo di giorni 3.

Billa Egidio di Ottavio di giorni 6.

Rigato Antonia di Sante di anni 1 e mesi 8.

Prinz Antonio fu Giovanni di anni 73, regio pensionato, vedovo.

Mitico Giulia di Luigi di giorni 15.

Susi Giuseppe di Pietro di anni 16 e mesi 9, industriale, celibe.

Suman Ferdinando fu Pietro, d'anni 76, sacerdote, celibe.

Palesa Antonio fu Nicolò, di anni 74, calzolaio, coniugato.

De Giusti Giobbe Maria fu Giusto, di anni 80, cucitrice, vedova.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

STABILIMENTO PEDROCCHI

Grande assortimento DI VINI ITALIANI

DELLE PRIMARIE QUALITÀ
a sostituzione delle qualità estere
ed incoraggiamento

DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria.

PILLOLE D'ORO

Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gli incomodi prodotti dalle Emorroidi e preservano dalla Gotta sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto.

Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UNO. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'Inventore.

CARLO GASPARINI
155 Via S. Fermo, Num. 1274



9.40 Sono il miglior e il più gradevole del purgativi

VI° Avviso CASALE SEBASTIANO

S. LORENZO

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevete un nuovo arrivo di Failla neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

Avviso

Il sottoscritto avverte che la Fabbrica Vetri e Cristalli fuori porta Codalunga, d'ora innanzi, terrà il proprio recapito per le Commissioni, nonché per la preparazione delle misure per liquidi, nel suo negozio Piazzetta Pedrocchi via Pescheria Vecchia N. 535 A, nel quale si troverà anche il deposito delle Acque Pejo.

PIETRO CIMEGOTTO

Malattie SEGRETE GAPSULE DI RAQUIN

Approvato dall'Accademia di Parigi

«Le capsule gelatinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non capizzano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di oppio e delle stesse capsule gelatinose.»

«La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bevute sono sufficienti nella più parte dei casi.» (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St. Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Curia d'Albepespyre.

Premiata Tip. F. Sacchetto

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annuaire Médical* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quelle **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, confusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Torino, il 2 febbraio 1868.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una settimana lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cioè che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò è ebbi affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RINAI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrittura alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali**

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da intermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandro Garbarini*, cav. L. Panizza, non che del cav. *Achille Casanova*, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla penezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Pillole Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiunti, e che ancor prima di questa malattia trovavo nel uso di notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre.

Il vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRICHE** del pr. D. C. P. POHTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vesciva, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Pillole Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiunti, e che ancor prima di questa malattia trovavo nel uso di notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre.

Il vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Care sig. Galleani,

Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa botta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola la Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — Santi Beggato farmacista — Bernardi Dorer, farmacista — Perillo, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — San Pietro, farmacia.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3.16 a.	4.55 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.	omnibus 7.53 a.	12.10 p.		I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.		diretto 1.15 a.	misto 4.25 a.		
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	omnibus 6.25 a.	7.45 a.	omnibus 8.25 a.	12.10 p.		II	misto 11.58 a.	fino a Rovigo 1.35 p.		da Rovigo 4.05 a.	misto 6.05 a.		
III	misto 6.20 a.	8.10 a.	diretto 8.25 a.	9.35 a.	omnibus 9.35 a.	10.15 p.		III	diretto 2.05 p.	5.00 p.		omnibus 5.00 p.	9.22 a.		
IV	omnibus 7.45 a.	9.05 a.	misto 9.57 a.	11.43 a.	omnibus 10.42 p.	12.10 p.		IV	omnibus 5.42 p.	10.15 p.		1) diretto 12.40 p.	misto 3.50 p.		
V	omnibus 9.24 a.	10.53 a.	diretto 12.55 p.	1.55 p.	omnibus 1.10 p.	2.30 p.		V	diretto 9.11 p.	12.10 a.		omnibus 3.15 p.	9.47 a.		
VI	omnibus 1.05 p.	3.15 p.	omnibus 4.10 p.	5.30 p.	omnibus 4.10 p.	5.30 p.		Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4.00 p.	5.20 p.	omnibus 5.20 p.	6.40 p.	omnibus 5.20 p.	6.40 p.		Corse	Partenze da MESTER	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTER		
VIII	omnibus 6.52 a.	8.12 a.	omnibus 8.12 a.	9.32 a.	omnibus 8.12 a.	9.32 a.		I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.51 a.	3.22 a.		
IX	omnibus 8.52 a.	10.12 a.	omnibus 10.12 a.	11.32 a.	omnibus 10.12 a.	11.32 a.		II	omnibus 10.40 a.	3.45 p.		misto da 6.10 a.	8.51 a.		
X	omnibus 9.35 a.	10.55 a.	misto 11.00 a.	12.20 a.	misto 11.00 a.	12.20 a.		III	diretto 5.15 p.	8.24 p.		6.05 a.	16.16 a.		
								IV	misto 6.10 p.	8.40 p.		6.05 a.	12.57 p.		
								V	omnibus 10.35 p.	2.24 a.		6.05 a.	7.52 a.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	2041	2043	2045	2042	2044	2046
	omnibus	omnibus	misto	misto	omnibus	omnibus
	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3			
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	ant.	1.8	5.33
da Bologna arr.	7.46	2.27	7.50	Baricetta . . . par.	6.18	1.20
Rovigo . . . par.	9.40	3.40	8.10	Lama	6.53	1.20
Ceregnano . . . par.	9.58	3.58	8.33	Ceregnano	6.53	1.20
Lama	10.8	4.8	8.47	Rovigo	7.25	2.00
Baricetta	10.23	4.23	9.8	per Bologna par.	9.20	3.16
Adria	10.32	4.32	9.19	per Padova . . .	7.52	2.33

ROVIGO-BADIA

Stazioni	2032	2034	2036	2031	2033	2035
	omnibus	omnibus	misto	misto	omnibus	omnibus
	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3			
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	Badia	6.13	1.10
da Bologna arr.	7.46	2.27	7.50	Lendinara	6.42	1.30
Rovigo . . . par.	9.40	3.40	8.10	Fratia	7.2	1.45
Costa	9.46	3.46	8.22	Costa	7.17	1.56
Fratia	9.58	3.58	8.38	Rovigo	7.35	2.10
Lendinara	10.13	4.13	8.58	per Bologna par.	9.20	3.16
Badia	10.30	4.30	9.20	per Padova . . .	7.52	2.33

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	1 OMNIBUS			2 MISTO			3 OMNIBUS			Kil.	4 OMNIBUS			5 MISTO			6 OMNIBUS		
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.			
Partenza da Schio	5.10	5.28	5.31	11.45	11.35	11.41	4.40	4.58	5.01	Partenza da Vicenza	7.50	8.21	8.26	1.40	1.45	1.48	6.20	6.51	6.57
Arrivo a Thiene	9	5.31	5.34	11.35	11.41	11.44	4.58	5.01	5.04	Arrivo a Dueville	14	8.26	8.31	1.45	1.50	1.53	6.51	7.02	7.07
Partenza da Thiene	10.8	5.49	5.52	12.01	11.51	11.54	5.19	5.24	5.27	Partenza da Dueville	23	8.46	8.51	1.51	1.56	1.59	7.17	7.28	7.33
Arrivo a Dueville	18	5.54	5.57	12.07	11.57	12.00	5.24	5.29	5.32	Arrivo a Thiene	32	9.12	9.17	2.00	2.05	2.08	7.23	7.34	7.39
Partenza da Dueville	32	6.21	6.24	12.38	12.28	12.31	5.50	5.55	5.58	Arrivo a Schio	32	9.12	9.17	2.03	2.08	2.11	7.33	7.44	7.49

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro LEZIONI DI Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire 5

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27